

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2038

*Petruli*

66

**SOPHONISBA**

MELODRAMA LIRICO

2038

# **SOFONISBA**

**MELODRAMMA LIRICO**

**IN DUE ATTI E DIVISO IN QUATTRO PARTI**

**PAROLE**

**DI MARCO MARCELLO**

**MUSICA**

**DI LUIGI PETRALI**

**DA RAPPRESENTARSI**

**NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA**

**IL CARNOVALE DEL 1844.**



**PER GASPARE TRUFFI**

**MDCCCLIV**

2070122A

MELODRAMMA LIRICO

IN DUE ATTI E DIZIO IN CINQUE PARTI

LIBRO

DI MARCO MARCONI

MUSICA

DI LUIGI VERDI

DELLA

OPERA IN CINQUE ATTI

DELLA



Milano

PER CASTARE TUTTI

NUMERI



## PERSONAGGI

## ATTORI

SIFACE, re di Cirta sig. FERLOTTI RAFFAELE.

SOFONISBA, moglie di Siface sig.<sup>a</sup> DE GIULI-BORSI.

MASSINISSA, altro re numida sig. FERRETTI LUIGI.

SCIPIONE, generale romano

alla conquista dell'Africa sig. LODI GIUSEPPE.

Un Ufficiale Romano sig. BOTTAGISI LUIGI.

Un Messo Numida.

GALUDDA, schiavo negro di Massinissa.

Dame della Corte di Siface

Romani, Numidi,

Popolo di Cirta - Soldati romani e numidi.

*L'azione è per la prima parte in Cirta, per le seguenti  
nel campo romano.*

*L'epoca è del 349 dopo la fondazione di Roma al tempo  
della seconda guerra punica.*

Le Scene d'architettura sono inventate e dipinte dalli Signori Merlo  
Ats. e Fontana Giov.; quelle di paesaggio, dal sig. Boccacchio  
Giuseppe.

Maestro al Cembalo : Sig. *Panizza Giacomo*.  
 Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza : Sig. *Bajetti Giovanni*.  
 Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra: Sig. *Cavallini Eugenio*.  
 Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini.  
 Signor *Ferrara Bernardo*.  
 Capi dei secondi Violini a vicenda  
 Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe*.  
 Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano*.  
 Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari: sig. *Somaschi Rinaldo*.  
 Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo*.  
 Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
 Sig. *Tonazzi Pietro*.  
 Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi*.  
 Prime Viole: Signor *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo*.  
 Primi Clarinetti  
 Per l'Opera Sig. *Cavallini Erucsto* - pel Ballo Sig. *Piana Giuseppe*.  
 Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yson Carlo* — *Daelli Giovanni*.  
 Primi Flauti  
 Per l'Opera: Sig. *Raboni Giuseppe*. pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo*.  
 Primo Fagotto: Sig. *Cantà Antonio*.  
 Primi Corni da caccia  
 Sig. *Martini Evergate*. Sig. *Langouiller Carlo*.  
 Prima Tromba: Sig. *Araldi Giuseppe*.  
 Arpa: Sig.<sup>a</sup> *Rigamonti Virginia*.  
 Istruttore dei Cori Direttore dei Cori  
 Sig. *Cattaneo Antonio*. Sig. *Granatelli Giulio*.  
 Editore e proprietario della Spartito: sig. *Luca Francesco*.  
 Suggestore: Sig. *Giuseppe Grolli*.  
 Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*  
 Direttore della Sartoria: Sig. *Colombo Giacomo*, socio nella ditta.  
 Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.  
 Capi Sarti:  
 da uomo, Sig. *Altini Rinaldo*. — da donna, Sig. *Paolo Veronesi*.  
 Berretttonaro: Signor *Zamperoni Luigi*.  
 Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba*.  
 Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*.  
 Direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*.  
 Parrucchiere: Signor *Venegoni Eugenio*.  
 Capo illuminatore Sig. *Pozzi Giuseppe*.

## BALLERINI.

*Compositore del Ballo.* Sig. B. Vestria.

*Primi Ballerini francesi*

Madamigella ELSSLER FANNY

Sig. Hoppe Ferdinando ed i coniugi Monplaisir.

*Primi Ballerini italiani*

Signori: Paladini And. - Vago Carlo.

Signore: Fuoco M. A. - Wuthier Margh. - Marzagora Tersilia

Bertani Ester - Galavresi Savina allieve dell' I. R. Accademia di Ballo.

*Primi Ballerini per le parti*

Signori: Catto Effisio - Bocci Giuseppe

Trigambi Pietro - Pratesi Gaspare - Viganò Davide - Quottri Aurelio.

*Prime Ballerine per le parti*

Signore: Guffanti Carolina - Bagnoli Carolina - Gabba Anna

*Primo Ballerino per le parti comiche*, Paradisi Salvatore.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori: Ronchi Carlo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo

Vago Carlo - Della Croce Carlo

Bondani Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio - Rugali Carlo

Pincetti Bartolommeo - Gramigna Giovanni

Viganò Davide - Croci Gaetano - Lorea Luigi - Scalcini Carlo

Fontana G. - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Federico

Oliva Pietro - Mora E. - Mauri Giovanni - Della Croce Carlo - Meloni Paolo.

*Prime Ballerine di mezzo carattere.*

Signore: Feller Maria - Hoffer Maria - Ronchi Brigida - Morlacchi Angela

Morlacchi Teresa - Strom Eugenia - Gaja Luigia - Novellesu Luigia

Braghieri Rosalbina - Pratesi Luigia

Checcherelli Silvia - Monti Luigia - Conti Carolina

Airoldi Luigia - Bussola Rosa.

I. R. SCUOLA DI BALLO.

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLAIS CARLO. Sig.<sup>a</sup> BLAIS RAMAGINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO.

Maestro di mimica, Signor Bocci GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Wuthier Marg. - Fuoco M. Angela - Gonzaga Savina

Bertani Ester - Galavresi Savina - Banderali Regina

Tommasini Angela - Scotti Maria - Romagnoli Caterina - Vegetti Rachele

Citerio Antonia - Marra Paride - Negri Angela - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Monti Emilia - Sai Celestina - Gabba Sofia

Viganoni Adelaide - Bonazzola Enrichetta - Appiani Maddalena

Wuthier Ernestina - Molinari Angela - Colombo Anna

Figini Leopoldina - Damiani Orsola - Radaelli Amalia

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo.

Sig. Senna Domenico - Vismara Cesare - Croce Ferdinando - Corbetta F.

*Ballerini di Concerto.* N. 12 Coppie.





## ATTO PRIMO

---

### PARTE PRIMA

---

Tempio di Giunone

Sovra di un piedestallo la statua della Dea,  
innanzi alla quale arde un' ara.

#### SCENA PRIMA

All' alzarsi dellatela il tempio è deserto, si ode in lontananza il fragore di una battaglia e l'agitazione del popolo di Cirta. - A un tratto si vedono accorrere le principesse e le donzelle di Corte di Sofonista: appena in iscena, si prostrano innanzi all' ara e fra l' ansia dello spavento pregano.

Cono

Se mai d' incensi e cantici  
Non s' onorò quest' ara,  
Se a te d' afflitte vergini  
È la virtù discara,  
Al vincitor romano  
Or tu ne traggi in mano,  
E il suo trionfo sta  
La nostra schiavitù.

Ma se d' offerte vittime  
 Spesso s' ornò il tuo tempio ,  
 Se di virtù domestiche  
 Togliemmo in te l' esempio ;  
 Ah no, non mai si veda  
 Che al vincitor stam preda!  
 Dal loro insulto, o Dia,  
 Salvaci - il puoi sol tu.

(si levano fidanzate, vogliono incamminarsi, vedono avanzarsi

UNA PARTE Vien là Regina. Sofonisba; s'arrestano)

ALTRA

In fronte

Ha d'alto duol le impronte.

## SCENA II.

SOFONISBA meditabonda e dette.

CORO Tace. - Un proposto medita.  
 Degno sarà di lei. (dopo lungo silenzio Sofonisba leva gli occhi come tornando in sé)

SOF. Ove son io?

CORO Nel tempio  
 Colle tue fide sei.

SOF. Nel tempio? ! oh il tempio fia  
 La degna tomba mia. (si mette in mezzo a loro con maestà)  
 Quando ruina e cade  
 Vinta la mia cittade,  
 Roma al suo carro avvincere  
 Me schiava non potrà!  
 Come si muore in Africa  
 Italia apprenderà.

CORO Non disperar.

SOF. No!.. mai,  
 Fin ch' io respiro.

CORO Il sai,  
 Prode è Siface.

SOF. Oh misera!  
 E s' egli pur cadrà?..

Come si muore in Africa (con eroismo)  
Italia apprenderà. (il fragor della battaglia  
s'ode più presso; scompiglio al di fuori)

Coro Oh qual fragor!

Sor. Chi avvanza? (s'incammina ardita per  
uscire, quando giunge precipitoso un messo tutto ansante che

Coro Un Messaggiero. la trattiene)

Messo Udite:

Le nostre schiere fuggono

Sol per salvar le vite;

Roma trionfa!

Coro Oh sorte!

Messo Già d'ogni intorno è morte!

Sor. Che narri! e il re?

Messo Morendo

Tal dono a te mandò. dà a Sof. un pugnale. Ella

Sor. Lo benedico, intendo: gioisce e lo bacia con pas-

Degna di lui morrò. sione)

(Il fragor del combattimento sempre più s'avvicina)

ALCUNE GRIDA DI DENTRO.

Siam vinti!

ALTRE Resistiamo.

PRIMI Dobbiam perir?., fuggiamo.

Sor. Fuggir?..

Coro Fuggir?

ROMANI DI DENTRO

S' inseguano

I vili in ogni loco;

Tutti sien schiavi.

Sor. Schiavi?

Disonorar degli avi

Mal Sofonisba il nome

Coll'onta sua farà. (frettante entrano scompiglia-  
tamente alcuni del popolo di Cirta inseguiti dai Romani, colle  
lance in resta e le spade sguainate: il disordine è in tutti; i  
Romani circondano le donzelle reali. Sofonisba non si turba,  
anzi decisa ascende il piedistallo della Diva, alza il pugnale  
in atto di ferirsi, e grida:)

Chi vuol salvarsi?!..

Coro. E come?

Sor. Me imiti. (fa per ferirsi)

Rom. Ferma!

SCENA III.

Massimilla entra in questo istante colla spada sguainata; involontariamente si fissa cogli occhi in quei di Sofonisba. -  
Romani del suo seguito.

Mass. Sor. (colpiti nello stesso punto) Ah!!!..

Mass. Qual è la Diva? (assorto in sè stesso)

Sor. Assistimi. (abbracciando la statua di

Mass. (È Sofonisba) Giur. si lascia cadere il pugnale)

Sor. (È desso!)

Rom. Sian nostre schiave! (additando le donzelle)

Dox. Misero!

Rom. E colei pur! (per impossessarsi di Sof.)

Mass. Me stesso (si mette di mezzo con grandezza)

Pria trucidar dovrete. (sorpresa dei Romani)

Udite tutti - I Barbari che pur retrocedono)

Siam noi, voi prodi siete. -

Ma vergognare un Barbaro

Farà i guerrier di Roma;

Perchè se cade in polvere

Cirta espugnata e doma,

Se il Re n' è spento, tutto

Della vittoria è il frutto.

Or qual tre volte all' empio

Che profanasse il tempio,

E di tal donna offendere

Osasse il sacro duol.

Io la saprei difendere

Da tutta Roma. lo sol!

Rom. (L'ardir eccede!)

Sor. (Oh palpito!)

Dox. (Qual prode!)



- ROM. (Egli è sospetto.) (come sopra)
- MASS. a SOP. Ti rassicura: a giungerti  
 Si passa sul mio petto.
- ROM. Quali dritti hai tu? (prorompendo)
- MASS. Mia sposa  
 È dessa! (la prende per mano)
- TUTTI Sposa!
- SOP. (Oh Ciel!)
- (irresoluta)
- El mente. (con fermezza)
- MASS. Deh non essere (con passione, som-
- messamente, e traendola in disparte)
- Con te così crudel.
- Non temer che insulti io mai
- La tua fama, il tuo dolore;
- Da me voce non udrai
- Che favelli a te d'amore.
- M'hai tradito: ad altri in braccio
- Ti sei data, il soffro... e taccio:
- Ogni foco di vendetta
- Al vederti in me cessò.
- Ma a salvarti il cor m'affretta,
- E il giurai, ti salverò.
- SOP. Ah t'inganna il core ardente
- Cui di speme illude un raggio;
- Uom non v'ha così possente
- Ch'or mi tolga dal servaggio.
- Non seguir: il tuo delirio
- Sol prolunga il mio martirio -
- Massinissa, orribil ora
- Al mio guardo ti mostrò.
- Non seguir; il prego ancora,
- O colpevol morirò.
- ROM. (Ei ci offende: il suo linguaggio (tra loro)
- È superbo e minaccioso.
- È soffriam un tanto oltraggio?
- E teniamo il ferro ascoso?
- Ubbidir questo straniero
- Lo dobbiam... di Scipio è impero;

Ma le leggi della guerra

Esso infrangere non può.

Ai signori della terra

Questo sol si ribellò!

MASS. O Numidi, a sue stanze adducete

La regina. Che niuno t' offenda

Io comando. (i Numidi s'accostano a Sofonisba)

ROM. E obbedir lo potete? (ai Numidi)

Scipion che giammai non intenda

Che serviste a un rubello.

MASS. Rubello?

Chi dir l'osa, il ripeta; per quello

Sarà l'ultima voce. (con rabbia crescente)

SOR. T'accheta;

Io ten prego. Una voce segreta

Già mi parla di morte.

MASS. Nol dir,

Fin ch'io vivo.

SOR. Mi lascia al destino.

MASS. Ch'io ti lasci? Splrarti vicino

Io vo!

SOR. Sola... oh mi lascia morir!

MASS. Di ch'io varchi deserti e foreste

A cercar i perigli, la morte;

Di ch'io sfidi del ciel le tempeste,

Ch'io combatta il poter della sorte,

Ch'io reprima un amor disperato;

Di ch'io mora, e per te morirò;

Ma salvarti, salvarti ho giurato,

E a quest'empi lasciarti non vo'.

SOR. Più per me, sciagurata, non temo,

Nè il destino di Cirta pavento;

Il terrore che m'agita estremo,

Uom fatale, per te solo io sento:

Fuggi omai questo amor forsennato.

Se prosegui, ambo perder ne può.

In tal ora ne univa un rio Fato,

E la morte d'entrambi giurò.

DOZZELLE (Oh il servaggio comune è segnato  
S' ella pur la Regina, tremò.)

ROMANI (Il suo folle linguaggio esecrato  
Già l'estremo suo fato segnò.)

(Sofonisba si ritrae scortata dai Numidi; tutti sono tratti prigionieri dai soldati romani. Massinissa vorrebbe seguir Sofonisba, ma si volge e vede alcuni Romani frementi, i quali allorchè tutti sono partiti, gli gridano)

## SCENA 4V.

MASSINISSA ed alcuni soldati ROMANI.

ROM. Massinissa arrestat! arrestat!

MASS. Che da me chiedete? (avvicinandosi a lenti passi)

ROM. L'odi.

Del tuo cor nella tempesta

D' amistà varcasti i modi;

Or se vivere tu vuoi

Dèi cangiar i cenni tuoi,

Lasciar devi in nostra mano

Sofonisba, o paventar.

MASS. Io?... tremare!...

ROM. Or fremiti invano.

MASS. No...!

ROM. T'è forza l'ascoltar. -

Sofonisba è il primo oggetto

Che coroni la vittoria;

È dal Numi maledetto

Chi c' invola questa gloria.

Tuoi di Cirta le armi, gli ori,

Le dovizie ed i tesori:

Tutto è tuo... Ma la regina

Tua giammai non diverrà.

Cedi, incauto, o la ruina

Sovra entrambi ricadrà.

MASS. Nulla chiedo a voi, superbi

Predator degli stranieri;

Tutto l'oro a voi si serbi,

Le dovizie, i regni interi;

Vostro sia l'onor, la gloria,

Il trionfo, la vittoria.

Ogni cosa vostra sia;

Conquistate e terra e mar:

Ma tremate... dessa è mia;

Nè il può nume a me vietar!

Rom. Poichè amor così t'accieca,

Anzi Scipio tu la reca:

Ei decida.

Mass. (È amico!) Il giuro.

Rom. Or paventa il tuo spergiuoro.

Mass. L'addurrò; ma dessa è mia.

Nè il può Nume a me vietar.

Rom. Non mentir, o non potria

Giove istesso te salvar!

(Massinissa rapidamente s'incammina alla reggia - essi torvamente lo guardano partire - si sperdono con cautela.)



## PARTE SECONDA

## SCENA PRIMA

Il campo romano; da un lato la tenda di Scipione.

La scena è vuota.

Dopo alcuni istanti si vede trarsi innanzi a stento un uomo ferito gravemente, pallido, contraffatto dalla fatica del cammino — è SIFACE.

SIF. **R**espиро ancor! - Oh tanto sangue io sparsi  
Per le aperte ferite.  
Tanto soffrii, che trascinar mi vivo  
Qui non credeva... Ah! in vita  
Mi tenne l'immortal fiamma d'amore,  
La gelosia che mi governa il core. (pausa)  
« Ho perduto in un dì regno, possanza,  
« Gloria, e men duol. — Ma tutto  
« Novellamente io perderel, se meco  
« Sofonisba venisse... ella potria  
« Essermi patria, regno e gloria mia! —  
« E Massinissa?... Io fremo!..  
« Egli un tempo l'amò... nel riveder la  
« Tutto rinascerà l'antico foco...  
« Oh! quest' idea mi strazla  
« E le piaghe m'attosca... Ed ah!.. mi toglie  
« Quello spirto che estremo in me s' accoglie.  
Ferito, esangue, profugo,  
Privo d' umana alta,  
Un sol desire, un palpito  
Ancor mi serba in vita;  
Spirar l'estremo anelito  
Beato a lei d'appresso,

Ambo morir nell'estasi  
 D' un santo e puro amplesso,  
 È l'ultima speranza  
 Che il fato a me serbò.  
 Sol questo ben m'avanza...

Cara, con te morirò... (s'edono lontani suoni  
 festivi di trombe dell'esercito romano vittorioso)

Ma... i suoni di vittoria

Odo appressarsi... oh Dei!...

Questo... sì, questo l'ultimo

Sarà de' giorni miei!

A quei gridi di vittoria

Lacerar mi sento il core.

Freme invano, invan s'addoppia

L'impossente mio furore:

Dammi, o cielo, oh! dammi almeno

La tua folgore mortal.

Ond'io possa in un baleno

Strugger meco il mio rival... (s'edono più

vi cini i belliei strumenti e le grida dell'esercito. Sil! si cela)

## SCENA II.

I concetti di vittoria a poco a poco si sono avvicinati; le trombe  
 intonano marcia festosa -- tutto è gioja -- alcuni araldi  
 entrano nel padiglione di Scipione, poscia vedesi venire parte  
 delle legioni romane con rami d'alloro e di palme nelle  
 mani: tutti si schierano dinanzi alla tenda di Scipione:  
 molti recano le spoglie della vinta città; prigionieri, tra i  
 quali le donzelle e le principesse della famiglia reale di Si-  
 face. - Intonasi l'inno di vittoria fra i suoni d'istru-  
 menti di guerra.

## INNO DI VITTORIA.

ROMANI Roma, Roma! è la voce di guerra  
 Che ne accendi, ne reggi a vittoria!

Roma, Roma! per quanta è la terra  
Sarà suon di trionfo, di gloria;  
Non vi è popolo tanto feroce  
Che non ceda di Roma al valor.

Tu dal Gange del Tago alla foce

Stendi, o Roma, il tuo piè vincitor! (le prigionieri in disparte lamentosamente nella foga del dolore esclamarono)

**DONNELLE** Ah! i nostri gemiti,

Il nostro pianto;

Eco non trovano

Pietade intanto:

A noi serbavasi

Tanto dolor.

#### SEGUE L'ATTO

Roma, Roma! quel giorno è vicino

Che regina sarai della terra.

Roma, Roma! l'istesso Destino

Cede a te se il tuo fulmin si sferra;

Del tuo nome temuto alla voce

L'universo è compreso d'orror.

Tu dal Gange del Tago alla foce

Stendi, o Roma, il tuo piè vincitor.

#### SCENA III.

**SCRITTORE** esce preceduto dalle sue guardie; le prigioniere s'inginocchiano, egli con un cenno le fa alzare, e si volge ai militi.

**Scr.** Romani, di novella alta vittoria

Oggi siam lieti; il dì che fra gli allori

Sul Campidoglio il popolo latino

Ne vedrà trionfar, è già vicino! (si volge guardando

ai prigionieri e cercando alcuno)

Ma... fra i prigion. - Siface non vegg'io

Urr. Di lui s'ignora: un grido

Spento il dice, novella altra si tace.

Scip. E Sofonisba? ..

Rom. (turbandosi) Un uomo la rapiva

A viva forza a noi.

Scip. Chi mai l'ardiva? ..

Rom. Il mira, ei vien.

Scip. Ed essere

Ardito ei può cotanto? ..

Rom. Ei ci tradi...

Scip. Frenatevi;

Io l'udirò soltanto: (i soldati romani si ritirano in disparte fremendo. — Scipione è turbato.)

#### SCENA IV.

Alcuni Numidi precedono Massinissa; egli s'avvanza con  
Sofonisba, la quale resta alcun poco indietro.

ASS. Quando a pugar coll' aquile

Il brando mio scendeva,

Solo un pensier la patria

Me a rinear spingeva:

Amore onnipossente

E gelosa furente!

Di mie fatiche in premio

Costei domando a te.

Scip. Oh! dalla tua parola

Scopro soverchio ardire.

Mass. Anco una volta sola

M'odi.

Scip. E che posso udire! ..

Mass. Ch'io l'acquistai... nel neghi?

Sor. E ancor! ancor tu preghi?

Cogli oppressor de' popoli

Perchè a pregar discendi?

Forse dal loro artiglio

Me liberar pretendi? ..



Deh lascia, sconsigliato,  
 Che ormai si còmpia il fato;  
 No, tormi all' ignominia  
 In tuo poter non è.

ROM. No, d'uom poter non basta  
 A torla a noi.

SCIP. Nè io

Posso: me lo contrasta  
 L'onore, il dover mio;  
 Se col romano esercito  
 A battaglia venivi,  
 A tua suprema gloria,  
 O vinto re, lo ascrivi.  
 Premio non dèi richiedere  
 Cui ti diè vita in dono;  
 Quanti abbiám vinti, sono  
 I nostri schiavi ancor.

MASS. Tuoi schiavi?.. Ebben, s'infranga  
 L'orribile alleanza;  
 Nulla fra noi rimanga.

SCIP. E che a tentar t'avanza?..

MASS. Tutto!

SCIP. Oh! di polvere atomo

Saresti in faccia a Roma.

MASS. Pensa che ancor Cartagine

Non è conquisa e doma;

Al suon della mia voce,

Qual fulmine veloce,

Tutta la gente d'Africa

A guerra sorgerà.

SOF. Correte, forsennati,

Di sangue inebriati,

Giorno verrà che l'Africa

A Roma insulterà.

SCIP. O barbari, tremate

Dell'aquile adirate;

Al lor furor tutt'Africa

Tomba diventerà.

MASS. e Sof. Vieni... Chi tormi or osa  
La sposa mia?

## SCENA V.

SIFACE apparisce dal fondo pallido come un fantasma.

SIF. Tua sposa!!! (resta immobile  
alcun tempo guardando torvamente Massinissa — terrore  
e sorpresa generale — gran silenzio. — Siface si avvanza  
di pochi passi).

TUTTI Vivo Siface!!!

MASS. Oh fulmine!

SOF. Tu vivi, o sposo?

SIF. Sì.

MASS. Tutto m'investe un tremito!

SOF. Io gelo!

TUTTI Ah! tristo di!

SIF. Me vivente, tua sposa chiamarla  
Hai tu osato?

MASS. Te spento credea.

TUTTI Che sarà?

MASS. Io promisi salvarla,  
e salvarla, lo giuro, volea.

SIF. Che prometter potevi, sleale,  
Traditor della terra natale?...  
Per tutt' Africa un grido s'innalza,  
Una nube di sangue t'incalza,  
D'ogni intorno ti suona un lamento  
Della patria tradita che muor!

Ah sul campo foss'io prima spento  
Che vedessi di lei tanto orror!

SOF. Oh Siface, un pensiero potente  
Mi sedusse, m'illuse la mente;  
Io volea col suo braccio di guerra  
Vendicar tutta l' Africa ancor.  
Ei potea liberar questa terra  
Dalla mano d'iniqui oppressor.

MASS. (fra sè) Qual abisso ha il deserto profondo  
Che mi celi agli sguardi del mondo?  
Ecco un' ora ogni sogno ha distrutto  
Che cercava il mio fervido cor.

Mi ricingon tenèbre di lutto;  
Su quest' alma è caduto l' orror.

SCIP. Vane grida innalzate. o rei vinti;  
Già vi ha Roma nel nulla respinti.  
Le congiure che in cor vi sognate  
Un suo sguardo ha cangiato in orror!

ROM. O superbi, le fronti domate  
Inclinate ai romani signor.

PRIGIONIERE A qual giorno noi fummo serbate!  
A qual giorno d' infamia, d' orror! (Tutti restano  
per poco silenziosi, alla fine Sofonisba pro-  
rompendo e come ispirata da sovrumano  
eroismo guarda all'intorno)

Sor. Ma se irato, avverso Dio  
Disertò la mia speranza,  
Non è morta nel cor mio  
La virtù della costanza.

SCIP. E che imprendi?

Sor. A farvi nota  
Sofonisba.

Coro Oh folle ardir!

Sor. Or mirate se una donna  
Ha il coraggio di morir! (si glanciat con ra-  
pidità presso i Romani, ad un soldato rapisce la spada e  
tenta d' uccidersi -- i soldati le tolgono il ferro -- l' ac-

Sol. Vivi! Vivi!

Sor. Ah! chi m' arresta?

Sol. I Romani.

Sor. Sif. MASS. Oh sorte infesta!

Sor. Avvincetemi di ceppi  
Come un vil de' vostri servi.  
Se morir allor non seppl  
Ch' io vi scòrsi entrar protervi  
Del mio sangue insanguinati

Negli ostelli consacrati!  
 Ma un cadavere soltanto  
 In me il Tebro ammirerà:  
 Chi sprezzarmi adesso ha il vanto  
 Pur di fame morirà!

Scip. e Rom. Orgogliosa ancor ti serbi  
 Nella squallida ruina?  
 Sensi indomiti e superbi  
 Hai tuttor d'una Regina  
 Il proposto a cui tu anelli  
 Arduo troppo a te sarà  
 La barbarie appien tu sveli  
 Nella tua calamità!

Mass. (No, di tutto io non dispero  
 Fin che vita ancor m'avanza;  
 Nell'orror del mio pensiero  
 Mi balena una speranza.  
 Farò un nuovo tradimento  
 A miei giuri, all'amistà;  
 Ma il mio braccio di spavento  
 Ai Romani ancor sarà.)

Sof. Sofonisba, all'ultim'ore  
 Re caduto avrai compagno;  
 No, del fin di tanto amore  
 Colla sorte non mi lagno.  
 Il vederti morir mia  
 È per me felicità.

Quest'atroce gelosia  
 Teco in tomba finirà!

DONZELLE Di noi misere che fia?  
 Della patria che avverrà! (Sofonisba è tratta  
 dalle guardie in una tenda, in altra Siface. - Scipione  
 si ritrae guardando Massinissa che resta meditando  
 -- Tutti escono.)

FINE DELLA 2.<sup>a</sup> PARTE E DELL'ATTO 4.



## ATTO SECONDO



### PARTE PRIMA

#### SCENA PRIMA.

Padiglione destinato a Siface.

SIFACE solo.

**G**ia cade il giorno; oltre i deserti immensi  
Tramonta il re degli astri

Come un eroe dopo campal giornata!

Tal tramontò Siface:

Ma tu domani, o sol, risorgerai

Novellamente re dell' universo:

Ed io... forse... domani

Sarò polve, ludibrio de' Romani!

Ah fra' miei prodi in campo

Cercar dovea la morte.

Un luminoso scampo

Era a sì trista sorte.

Ma non potea morir - Ah! nol potea...

Un pensiero d'amore mi tenea  
Ancor legato al mondo.

A me, se lice, (ad una guardia)  
Or Sofonisba e Massinissa. - Oh! estrema  
D'amor scintilla, cedi: è un moribondo  
Che favella; il mio core in tale istante  
Sia morto.

## SCENA II.

SOFONISBA, MASSINISSA e SIFACE.

MASS. Mi chiedesti a te dinante?

SIF. Sì, vi chiesi: suprema ora è sonata  
Pel vinto re: parlarvi ho duopo.

SOF. Ah cessa!.

Che puoi tu dir, che più non renda atroce  
Di tutti la sventura? a che le piaghe  
Ritentar crudelmente,  
Se più speme non resta?

SIF. Non di ciò vo' parlar.

MASS. M'odi, Siface.

Io co' Numidi miei  
Tornarvi illesi voglio  
In Cartagine vostra; e quando avrai  
Acquistato col regno  
Il tuo poter primiero,  
Sicchè dell'armi a paragon venirne  
Re contro Re potremo,  
Quest'adorata donna allor con l'armi  
Ti chiederò.

SOF. Deh più arrossir non farmi.

SIF. Qui nel romano campo,  
In mezzo a tanti eroi,  
Osi propor tal scampo?  
Mostri sì basso cor?

Mass. Di lei ti piega al duolo,  
Se a me piegar non vuoi;  
Il suo periglio solo  
T' affreni l' odio in cor.

Ser. No, non sperar giammai  
Ch' io ceda a voti tuoi:  
Su' tuoi perigli assai  
Cieco ti rende amor.

Mass. Salvarvi sol vogl' io  
In onta a Roma intera  
Ah! pera il regno mio  
L' Africa tutta perata.  
Salvi sarete.

Ser. E Scipio  
Tu puoi tradir così?  
E scatenar sull' Africa  
L' ira di Roma?

Mass. Sì!  
Fin che m' avanza un palpito,  
E fin che impugno un brando,  
Saprò per voi combattere,  
Morir per voi pugnando.  
Io chiudo in petto un' anima  
Da contrastarvi ai numi;  
Siface, invan presumi  
Mutare il mio pensier.

Ser. Ah di noi tutti, o incauto,  
È indegno il tuo proposto:  
Credi che io voglia vivere  
Di un tradimento a costo?  
Credi che tanto orribile  
Paja la morte a noi?  
Vedrai che come eroi  
Ambo saprem cader.

Sir. Non creder, no, non credere,  
Se tolta è la speranza,  
Che degli eroi nell' anima  
Si scemi la costanza.

Io re sarommi, e forte,  
 Mai non potrà la sorte  
 Piegare il mio voler.

MASS. Mi seguite... (con energica passione)

SIF. Massinissa,  
 Nostra sorte in ciel è fissa,  
 Nè cangiarla tu potrai.

MASS. Cangierolla.

SIF. M'odi omai,  
 Senza rischio un mezzo estremo  
 A noi resta.

MASS. Quale?

SOF. (Tremo!)

SIF. Tu venisti qui sua sposa, (con forza sovrumana)  
 E sua sposa a lui ti do!!! (sorpresa negli altri)

a 3

SIF. (a MASS.) Era a te salvar vietato  
 La consorte del rivale;  
 Or l'imén sia rispettato  
 Dal romano vincitor.  
 Un estremo addio fatale  
 A voi lascia un uom che muor!

SOF. Nè comando nè preghiera  
 A cangiar mi il cor non vale;  
 Prima andronne prigioniera  
 Col romano predator;  
 Ah! non darmi al tuo rivale  
 Fa ch'io teco muoja ancor!

MASS. (a SIF.) Ah! tu sei più che mortale...  
 Tu sei Nome agli occhi miei,  
 In virtù rival mi sei  
 Assai più che nell'amor!  
 No; tu più non hai rivale,  
 Ma un fratello, un difensor. (si dividono)



## PARTE SECONDA

## SCENA PRIMA.

È notte — vasto piano presso il campo: in fondo padiglioni sparsi — il luogo è ingombro d'alberi — in fondo il mare. — Cautamente e tacitamente vanno riunendosi di qua, di là alcuni Numidi che si favellano all'orecchio con interesse — Tutto è silenzio. — Trombe nel campo che segnano la prima veglia della notte.

UNA PARTE È la prim' ora.

ALTRA Squillò la tromba.

PRIMI Silenzio è intorno quasi di tomba.

SECONDI Dormono i forti sui propri allori.

PRIMI Non han sospetti, non han timori.

SECONDI Qui noi...

PRIMI Silenzio.

SECONDI Il duce il disse.

PRIMI Qui d'aspettarlo ei ci prefisse.

SECONDI Fremer fu visto.

PRIMI Ferocemente.

SECONDI Una rivolta ei cova in mente.

TUTTI Ancor Numidi saremo allor

Abbiam valente e braccio e cor.

(Massinissa seguito da uno schiavo negro — tutti s'inchinano)

Mass. Tutti qui siete?

Coro I più fedeli!

Mass. O prodi!

D'alto rossore asperso

Il vostro re dinanzi a voi si mostra.

O terra! o terra nostra,

Già covil fatta alle romane insegne,

Mi par che dal suo seno

Risorga ad accusarmi orrendo grido!

O Massinissa, o infido

D' Africa figlio!

Coro Un' ora

Gioja recarne, il sai, potrebbe ancora.

MASS.

Donna fatal, quest' anima

(fra sè)

Alla virtù nascea;

Di sè non basso esempio

Al mondo dar potea.

Ma il prepotente amore

Che di te m' arse il core,

Ogni virtù natia

Dal sen mi disertò,

E sol per farti mia

Mille volte l'Eterno io sfiderò.

CORO Il pensier della terra natale

Ti commova, o numida guerriero:

Questo cielo ritorni fatale

Agli insulti di baldo guerriero;

E con corpi d' uccisi nemici

Ergi all' africo sole un altar.

MASS. (Se fia tronca ogni speranza

(c. s.)

Ecco ciò che ad essa avanza ) (cava dal seno un  
 ampolla, la confida allo schiavo negro e va parlandogli  
 all' orecchio )

Or paventino i superbi

Il mio braccio, il mio furor.

T' addurrò nel deserti infiniti (estremamente

All' ardente tua terra natia; esaltato)

Scorderem traditori e traditi,

Libertade avrem solo ed amor.

Pur che sempre ti tenga per mia

Cedo il regno, la gloria, l'onor. ( si disperdono  
 intorno ai padiglioni )

## SCENA II.

Un UFFICIALE con alcuni soldati che conducono le prigioniere

URR Poichè propizio è il vento, e Scipio a Roma

Mandar affretta di vittoria il nunzio,

Voi partirete questa notte.

PAU.

Ahi lasse!

URR Non piangete, infelici;

Roma, tremenda in guerra,

SECONDO

29

Coi prigionieri è mite

PRIG. Addio, materno suol, addio.

UFF. Venite - ( s'incamminano )

Ma chi geme lontano !..

Un candido fantasima s' appressa ;

Chi sarà ?

PRIG. Sofonisba !

UFF. È dessa.

PRIG. È dessa.

SCENA III.

SOFONISBA e detti

Ella è bianco vestita, scarmigliata e quasi fuori di sé.

SOF. Ah ! non fu sogno. Un gemito

A me veniva sull'aria.

Come d' orbate tortori,

Canzone solitaria :

Sorsi... repente io sorsi

D' onde veniva io corsi...

Misere !

PRIG. Egli era l'ultimo...

L'ultimo nostro addio,

Che asperso dalle lagrime

Noi demmo al suol natio.

SOF. A voi crudele esilio

A me - la morte !

UFF. Andiamo.

PRIG. Anco un saluto.. F'ultimo !.

Al nostro suol porgiamo.

O notti, o notti d'Africa,

Come i tuoi giorni belle,

O cielo limpidissimo

Festa di tante stelle,

O luna malinconica

Tra maestose palme,

Acque del mar, più calme

Di nostra gioventù.

Addio ! per sempre, a gemere

Ne danna schiavitù !

Sor. Oh mestissimo è il canto ! eppur un' onda

Par che di gioja nel mio cor trasfonda.

Pauc. Oh ! sogni dell' infanzia,

Si vergini , si lieti :

Oh ! interminabil estasi

Di giubili segreti :

O d' avvenir assiduo

Pe' nostri cor desio ;

Speranze , amori , addio !

Non torneran mai più.

Addio ! per sempre a gemere

Ne danna schiavitù !

Sor Per sempre ?... dunque addio !

Pauc. Ai piedi tuoi prostrate, alta regina...

Sor. Regina ? oh il fui ! forse il sarei pur anco,

Ove la sorte istessa

Non m' avesse del suo braccio depressa.

#### SCENA IV.

Soldati Romani e detti

Cono. Cenno estremo a te Scipione

Per noi manda ;

Sor. E quale ?

Cono. Impone

Che tu segua prigioniera

Queste donne.

Sor. Io ? no, non mai.

Urr. Al tuo fato omai dispera

Di fuggir.

Sor. E tu non sai

Quale è il cor che in me si chiude ?

Qual coraggio, qual virtude ?

Pria ne' gorgi all' oceano

Mi vedreste seppellita,

O troncata di mia mano

Questa mia deserta vita...

No, me schiava non vedrebbe

La città degli oppressor:  
Ah! sì pria m' ucciderebbe  
La vergogna ed il rossor!

Coro Vana è l'ira, vieni affretta-  
Sor. « Oh superbi un Dio già scrive  
« Di tai colpe la vendetta!  
« Di verrà che sulle rive  
« Della vostra Roma pure  
« El rinversi tai sciagure!  
« L' ombra allor di Sofonisba  
« Dalla terra surgerà.  
« Al dolor del vostro popolo  
« Di piacer sorriderà.

Coro Profetar perchè tu vuoi  
Nostri mali e non i tuoi?

Pruc. (Sventurata essa delira.)

Sor. (Massinissa... almè!...)

Pruc. (Sospira)

Sor. (Massinissa... a che tradita  
M'hai così?...)

Coro Sia trascinata.

UFF. Si rispetti il suo dolor! (momento di silenzio.)

Sofonisba si volge intorno con ansietà — esce Galudja schiavo negro di Massinissa portando nascostamente un' ampolla)

Sen. Sofonisba! (ella si scuote, lo vede gli strappa l'ampolla dalle mani, la bacia e la porta al seno — lo schiavo esce)

Sor. O desiata

Coppa, alfin ti premo al cor!! (pausa)

O d' un amor funesto  
Ultimo dono amaro,  
Pegno di fede è questo  
Che più di vita ho caro;  
Racchiusa è qui la storia  
Di due ferventi cor:  
La tomba di mia gloria,  
L' altare dell' amor!  
T' amo fatal Numida,  
Qual non t' ho amato mai,

A te soltanto fida  
 Morire mi vedrai,  
 Bevendo la mia morte  
 Di te ricorderò...  
 Più avventurata sorte  
 Amore aver non può.

## SCENA ULTIMA

Detti, poi guardie con faci, Massinissa e gli altri.

VOCI INT. All' armi! all' armi! Un tradimento!

SOLDATI La tromba squilla, tutto è spavento.

VOCI INT. I prigionieri a morte!

SOF. Oh ciel!

VOCI INT. Morte ai Numidi!

SOF. M'investe un gel!

PRIG. Luccicar d'arme veggiam vicino.

SOF. Ecco il segnale del mio destino! (cominciano ad uscire guardie con faci — Scipione, poi Massinissa)

Fine al combattere. La morte è in me... (beve

MASS. O Sofonisba! il veleno)

SOF. Lo vedi. (gli mostra il nappo vuoto)

TUTTI. Ah! che getta! (che getta)

MASS. Ah! vista!!

SOF. O prodi, l'armi cedete;

No, più salvarmi voi non potete! (sorpresa generale.)

Sofonisba incomincia a vacillare — Massinissa  
 e le donzelle la sorreggono — ella è morente)

Sorreggetemi, ch'io mora

Sovra il sen de' miei fedeli.

Ah! che ratta l'ultim' ora

Lor cordoglio non mi celi. (guardando i

Massinissa... a te... degg'io Romani)

La mia gloria... io manco... addio!..

Cono Ella cade... oimè vicina

È la fine de' suoi dì.

SOF. Sofonisba... fu regina...

Qual regina... ella... morì... (muore)



